

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 22
id. semestre	12
id. trimestre	7
id. mese	2

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno antesimile.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non fruenti si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 20 — In terza pagina sopra la firma (se cronologia — commessi — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 20 in quarta pagina ca. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 10 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 10, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 febbraio 1894.

Roma rive; già bel numero di forestieri è qui giunto tratto dalla speranza di poter assistere domenica al solenne *Te Deum*, che dopo la Messa del S. Padre verrà cantato a compimento delle feste giubilari che per la durata d'un anno intero si celebreranno in onore del Santo e Grande Leone XIII. Iddio lo conservi tanti anni ancora ad onore della patria nostra ed al bene della società tutta quanta; ed altre feste giubilari si apparecchino con ognor crescente solennità in onore di un tanto Pontefice cui tutto il mondo cattolico augura di toccare nel Soglio Pontificio gli anni di Pietro *et ultra*, circondato dall'amore di tutti i suoi figli, e venerato ed amato ancora da coloro che fin qua furono spine al paterno suo cuore.

Per i circoli, per i caffè, per gli alberghi, per le vie tutte non si parla che della festa di Domenica prossima a S. Pietro. Se la basilica fosse tre volte maggiore, non basterebbe certo ancora ad accogliere tutti che richiedono il biglietto per assistere alla Messa del Papa. Si attende i pellegrini di ogni diocesi della Penisola fra i quali, da quanto rilevo dal *Cittadino*, risulteranno per numero i buoni friulani. Così va bene; se in ogni tempo, ora più che mai urge che la fede e la pietà congiunte all'amore del Vicario di Cristo si manifestino pubblicamente, solennemente.

Posdomani, giovedì, incominceranno le adunanze del XI congresso cattolico italiano. La divina Provvidenza lo volle in Roma, e da questo fatto solo mi aspetto ch'esso torni il più celebre dei nostri congressi cattolici, e dia tutti quei frutti per cui il laicato cattolico presieduto dai suoi Vescovi e insieme dal Papa si occupa delle gravi questioni religiose-sociali, e studia l'unione di tutte le forze vitali sotto l'obbedienza del Vicario di Cristo.

Spero di vedervi al congresso e che potremo insieme domenica, dalla tribuna riservata alla stampa assistere alla Messa del S. Padre.

Pochi giorni mancano alla riapertura della Camera. Il caos regna sovrano nei consigli dei ministri; non c'è programma, non ci sono idee, si agitano ogni giorno le più svariate proposte. Ciò che oggi piace, domani si trova impossibile ad attuare e fin a proporre. Il disavanzo cresce ad ogni ora; la miseria si fa pur ad ogni ora sempre più sentire e con essa quel malessere che scoraggia anche gli animi più virili non confortati dalla speranza in quel Dio che umilia e suscita, che affanna e che consola, che permette ogni umana stoltezza solo per far risplendere la potenza del suo braccio, la larghezza infinita della sua misericordia.

sericordia che sa cambiare in grande apostolo il più crudele persecutore della sua Chiesa. Iddio che non può volere il peccato, quindi il disordine, lo permette appunto perché risalti dove va a finire la superbia umana che si stacca dalla dottrina celeste; dove arriva una società civile che abbia fatto divorzio da quella Chiesa che insegnò ad amare ed a praticare la fratellanza e la libertà.

Dall'oscuro labirinto in cui l'Italia legale fu trascinata dai legislatori massonici che la vollero atea, essa non può sperare uscita, e dovrà vedere ben peggio di quanto toccò con mano fin qua, ove non ascolti la voce del grande Leone che in tanti modi l'invita, ed è sempre pronto a stenderle la mano salvatrice pur ch'essa l'accetti. L'unione dell'Italia cattolica obbediente in tutto e per tutto al Vicario di Cristo, affretti colle preghiere il giorno della resipiscenza delle menti traviate prima che più gravi mali disonorino la nazione. Confidiamo nella preghiera, è l'arma nostra che unita all'obbedienza ed all'amore al Papa ci darà la vittoria.

Crispi trattò col Lemmi e vede in costui la sua salvezza. Non so se le arti ed i consigli del Lemmi varranno a far seppellire quei documenti famosi per i quali Crispi con numerosa compagnia di deputati si trova compromesso.

E' certo che il timore di dover rappresentare tardi o tosto la parte del Giolitti, tiene di mal animo il Presidente del Consiglio e gli fa sentir più il peso degli anni; è certo pure che egli si accorge di non essere l'uomo atto a far risorgere l'Italia dalla crisi in cui è stata trascinata. Già l'uomo dal pugno di ferro si sente debole, fugge i circoli, è restio anche di presentarsi in Quirinale e ciò salta sottocchio a molti degli stessi suoi colleghi. Per lui non ci vorrebbe che lo stato d'assedio in tutta Italia ed il parlamento chiuso a doppi battenti; così sarebbe sicuro di servire alla sua ambizione ed al suo Lemmi, ma così non la può durare. Vedremo come l'andrà alla Camera il giorno 20. A seconda delle pressioni del Lemmi sui tre puntini più schiavi degli schiavi antichi, Crispi può sperare una effimera vittoria, ma egli stesso è pur certo di dover lottare contro una prossima crisi ministeriale. Che ne verrà? — Non lo sa Crispi, non lo sa Lemmi, non aspettatevi di saperle da me le cose che essi ignorano.

In occasione della chiamata alle armi degli iscritti di leva della classe 1872, avvenuta l'anno scorso, l'ex ministro della guerra, on. Pelloux, ordinò con circolare n. 13 del 20 gennaio 1893 che: «i comandanti dei distretti dovevano assegnare «alle proprie compagnie permanenti per «adoperarli come scritture negli uffici, «due iscritti che siano alunni in carriera «ecclesiastica, scegliendoli fra quelli aventi «migliore calligrafia.»

L'attuale ministro della guerra, on. Mocenni, per la chiamata alle armi degli iscritti di Leva, della classe 1873, che avrà luogo nella prima quindicina del mese venturo, ha egualmente emanato la circolare n. 20 del 31 gennaio prossimo passato: colla differenza però che, la *tassativa* disposizione dell'on. Pelloux, per i chierici, non è stata nemmeno lontanamente accennata. (Temeva Mocenni di parer clericale!)

Circa la vertenza fra la Svizzera e l'Italia pel pagamento dei dazi in oro in Italia, si hanno queste informazioni: Il governo svizzero per oppugnare la legalità e validità del decreto 8 novembre 1893, con cui il ministero Giolitti ristabilì il pagamento dei dazi in oro, si è fatto forte della motivazione con cui la Corte dei Conti dichiarò quel decreto affetto da incostituzionalità e basandosi sul concetto che pelle stipulazioni del trattato, doveva intendersi che i pagamenti dei dazi si farebbero sempre in carta.

A questa prima nota il governo italiano rispose che la legislazione che regola la circolazione cartacea costituisce un fatto d'indole esclusivamente interna ed essere insostenibile la pretesa del pagamento in carta perché le stipulazioni internazionali si intendono e sono fatte sulla base della moneta d'oro, e di argento e non sul rappresentativo della moneta e che la stessa convenzione della Lega latina sta contro le pretese della Svizzera.

La Svizzera a questa nota non replicò proponendo un arbitrato in base all'art. 14 del trattato di commercio Italo-Svizzero.

Rispose il Governo italiano che l'arbitrato non può ritenersi applicabile che alle controversie sulla misura ed estensione delle voci; che il punto su cui il Governo svizzero reclamava l'arbitraggio, costituiva un atto assolutamente legittimo di sovranità non ledente in alcuna guisa l'interesse della Svizzera.

A questa nota il Governo svizzero non ha risposto. Ma alla Consulta sperasi che la Svizzera finirà col riconoscere il pieno diritto dell'Italia.

I ministri degli esteri, del Tesoro e del commercio hanno proceduto in questa vertenza col massimo accordo.

I così detti clericali e i ladri

Il *Fanfulla* scrive nel numero di Domenica scorsa:

«Parliamoci schietto. Tutte le accuse, tutti i sospetti, poniamo pure tutte le calunnie uscite in questi ultimi tempi dal putridume bancario si aggirano intorno ad un solo ambiente politico, — quello da cui derivano le schiere più o meno esattamente battezzate per «liberali». Nel dubbio pubblico non trovate mescolati a quel garbuglio i drappelli dei clericali, neanche quelli dei conservatori.»

Soggiunge poi che «basterebbe che dal Vaticano uscisse, aperto o larvato, un invito agli elettori cattolici, perché il fitto buio intorno ai documenti dei Sette servisse alle nuove schiere dei votanti come una formidabile parola d'ordine, che sarebbe avidamente accolta. Il grido volgare, ma sempre efficace sulle masse: «fuori i ladri!» echeggerebbe veramente da un capo all'altro d'Italia, scusato dalla deplorabile cecità, colla quale avreste impedito che si facesse la luce.»

Gli elettori cattolici hanno già i loro doveri tracciati dall'oracolo del Vaticano; e da quelli non si allontaneranno d'una virgola; ma frattanto non è un sintomo dei tempi, anche il confessare che fa un foglio liberale, che gli «eterni nemici della patria» non hanno mai disonorato il loro paese con azioni losche, e che il prete solo sarebbe capace di purgare le stalle d'Augia del Parlamentarismo?!

Il Cardinale Sarto e gli Studi Biblici

Avendo la benemerita tipografia Salesiana di S. Pier d'Arena intrapreso la pubblicazione della traduzione in lingua italiana dell'utilissimo *Manuale Biblico* del Vigouroux e del Bacuèz, ed al mite prezzo di lire dodici la copia, Sua Eminenza il Cardinal Sarto, Patriarca di Venezia, scriveva al Rmo Don Rua, Superiore generale della Pia Società Salesiana, la bellissima lettera di encomio ed incoraggiamento che noi siamo lieti di pubblicare nel nostro giornale.

Mantova, li 24 gennaio 1894.

Padre Reverendissimo,

Non si può applaudire abbastanza al pensiero ch'Ella ebbe di far presentare in questo momento dal suo Vendo Istituto nella nostra lingua il *Manuale Biblico* o Corso di Sacra Scrittura del Vigouroux e del Bacuèz. — A parte infatti l'atto di riverente ossequio, che il suo Istituto presta con quest'opera all'augusto Pontefice che colla recente Enciclica *Providentissimus Deus* eccita a questi studi, e ne prescrive minutamente le norme, Ella dà anche il mezzo di compiere i voleri del Santo Padre offrendo un'opera a tali studi opportunissima, e direi quasi necessaria.

Se pur troppo, com'ebbe a dire il S. Pontefice, *dolendum... multos esse qui antiquitatis monumenta, gentium mores et instituta, similiumque rerum testimonia magnis ii quidem laboribus perscrutantur et proferant, sed eo saepius consilio, ut erroris labes in sacri libris deprehendant, ex quo illorum auctoritas usque quaque infirmetur et mulet* — se è desiderio ardente del S. Padre che a questi studi *conspirent et conitulantur illi etiam ex catholicis viris, qui ab externis doc-*

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

«Desidero di poter essere contenta anche per ciò che spetta a Henry a ad Alice; io sperai che la nascita del loro figliuolletto avrebbe reso lui più affezionato alla casa, e sarebbe riuscita a riunirsi fra loro; ma eccetto poche linee scritte in fretta, colle quali mi partecipò l'avvenimento, e un'altra lettera breve scritta poi, non ricevetti altre notizie da lui, ma ebbi invece uno strano biglietto dalla nonna di Alice. Ella insiste nel dirmi che, appena io sia ritornata in Inghilterra, vuole vedermi, perché ha un orribile segreto da manifestarmi. Se non avessi pensato chi è colei che mi scrive tali parole mi avrebbero atterrito, ma il suo linguaggio e il suo contegno dal matrimonio di Alice in poi furono così str-

vaganti, che temo ella non abbia il cervello alterato. Appena giunta mi recai in casa di Henry, e verso il mezzodì spero di essere finalmente con te. Il passato è doloroso, l'avvenire è buio; io ho molti timori e inquietudini, ma tu sei per me un raggio di luce nelle tenebre, e nella tua felicità dimenticherò i miei dolori. Saluta per me il carissimo Edward. Tua affezionatissima

M. M.

La coppa era piena, e io dovevo vuotarla fino all'ultima goccia; è forse meraviglia se mi sentiva impazzire? Scacciata per sempre da Edward, perseguitata dalla funesta passione di Henry, accusata di delitto, che cosa mi restava a fare? forse uscire, e approfittando delle tenebre, nelle profondità del fiume far tacere questo cuore che aveva palpitato così a lungo? o ingoiare il veleno, e, nelle agonie della morte, mandar a chiamare Edward?

La morte! No, io non osavo morire, temeva la morte, ma non avrei voluto seppellirmi viva, avrei voluto fuggire lontano dagli occhi di quelli che mi amavano e di quelli che mi odiavano.

Edward aveva proibito che il mio nome

fosse pronunciato davanti a lui; io ne avrei preso un altro, e mi sarei seppellita nella solitudine, dove avrei veduto procedere i sintomi di quel male che durante gli ultimi giorni aveva scoperto e riconosciuto in me alle macchie da etica che scorgevansi sulle mie gote, alla tesa dolorosa, ai copiosi sudori. Là sarei vissuta sola, avrei sofferto sola, sarei morta sola; e quando la memoria della mia morte, se pure di essa rimanesse memoria, fosse per caso caduta sotto gli occhi di quelli che un dì mi amarono, non sarebbe stata osservata, e il mio nome, se mai fosse uscito da qualche labbro, avrebbe dato un suono lugubre, doloroso ricordo di gioie distrutte, di speranze deluse, memoria di onta misteriosa e di dolore senza pari.

I miei occhi si posarono per caso sopra un quadro, in cui era ritratta la cattedrale di..., appeso sopra il caminetto. Una superstiziosa immaginazione s'impadronì di me, e mi parve che i miei passi dovessero rivolgersi là. Distolsi gli occhi dal quadro, e procurai di pensare, ma non riuscii; un vago terrore mi inseguiva, e mi pareva che là, in quella cattedrale, sotto quegli archi solenni, in quelle severe navate avrei trovato salvezza. Mi pareva che mi sarei

sentita sollevare come dal peso di un monte, se avessi potuto ritirarmi in un luogo ove il mio nome e la mia vita fossero stati ignoti. Là Henry non mi avrebbe perseguitato; là nessuno m'avrebbe detto che Alice era morta, e che io l'avevo uccisa; là non avrei udito mai che la signora Middleton aveva preso ad odiarmi; là non avrebbe domandato giammai che cosa io avessi fatto di sua figlia; e sarei stata lontana da lui, che io aveva tanto amato senza speranza, e così insensatamente temuto.

Le ore passavano, e ogni volta che l'orologio batteva io balzava impaurita, ma coll'avanzarsi della notte, mi veniva un po' di calma; io aveva parecchie cose da fare, perché la mia fantasia strana s'era mutata in ferma risoluzione.

Andai a prendere una piccola valigia, e vi posi dentro un po' di biancheria e alquanto denaro, una miniatura di Edward, e un libro di preghiere che egli m'aveva dato un giorno. La mia tosse era fortissima, ma il suo suono cavernoso mi recava una terribile gioia, e, avendo contato i biglietti di banca del mio portafoglio, scrissi sur un pezzo di carta «per il mio funerale».

(Continua).

trinis aliquam sint nominis auctoritatem adepti, è dovere però specialmente del Clero di confutare gli errori e dimostrare nihil ex historiae monumentis colligi posse quod eum scripturis revera pugnet.

Ora siccome è impossibile che il Clero, specialmente nella campagna possa avere quella copia di libri che gli sarebbe necessaria per tali confutazioni, e se pure li avesse, gli mancherebbe il tempo a lunghe e pazienti ricerche, la S. V. R. ma ha provveduto mirabilmente a questo bisogno prestando un aiuto che non potrebbe essere migliore.

Mentre pertanto Le presento le mie più vive congratulazioni, faccio voti perchè tutti i Sacerdoti d'Italia si associno all'opera, che per soprappiù è offerta per un prezzo così mite da renderne possibile a chiunque l'acquisto.

Intanto La prego di far notare il mio nome per due copie e raccomandandomi alle sue e alle orazioni di tutta la Vendita Congregazione con vera stima mi confermo, Di Lei

Obb.mo Aff.mo in Gesù Cristo
GIUSEPPE CARD. SARTE

Al R.mo D. Michele Rua
Sup. Gen.le dei Salesiani — Torino.

IL PROCESSO PINTO-CHAUVET-GALLINA

(Vedi n. di martedì u. s.)

Seguito della terza udienza

Pres. — Signor Chauvet, alzatevi, date le vostre generalità.

Chauvet parla a voce bassissima: Sono Costanzo Chauvet, nato a S. Stefano Belbo, di anni 47.

Pres. — Siete stato mai condannato?

Chauvet — Sì signore, nel 1867 dal Tribunale militare e nel 1878 per reato di stampa.

Il Presidente legge le imputazioni fattegli:

Chauvet così risponde: — Verso la fine di agosto del 1891 venne da me l'ing. Rodriguez col quale avevo avuto rapporti. Mi disse di aver preso incarico di trattare una questione presso la amministrazione delle gabelle per la ditta Pinto.

Avrebbe voluto mi associassi a lui. Gli risposi che non avevo mai trattato tali questioni colle amministrazioni. Soggiunsi che se voleva sapere qualcosa sullo stato della vertenza, avrei potuto informarlo. Accettò. Chiesi allora notizie e mi si rispose che era una questione vecchia e complicata.

Rodriguez insisteva dicendomi che Pinto aveva ragione. Per esimersi dissi che dovevo andar via e che non poteva occuparmene.

Le manderò un promemoria, mi disse Rodriguez.

Uscendo dal ministero Rodriguez mi disse di dover andare a Palermo per conto della società, allora gli detti incarico di mandare delle corrispondenze. Tornò dicendomi: Mi trovo nel bivio di andare a Palermo o mandare avanti la questione Pinto. Insisteva perchè provocassi un parere dell'avvocatura e muovessi lite.

Dovetti accettare per mandare Rodriguez a Palermo. Però questi mi disse che ignorandosi l'esito della cosa, doveva tutelare i suoi affari specialmente per non perdere le spese anticipate. Allora dissi a Pinto di lasciare 3500 lire a fondo perduto e il 10 0/0 per altra misura.

Ricevetti quindi il promemoria e poi copia di tutti i documenti che feci raccogliere e studiare da legali, per vedere specialmente se vi fossero precedenti nella giurisprudenza.

Le questioni presentate da Pinto erano due: una sul diritto di riesportazione che Giolitti eludeva sempre quando la esaminava come ministro delle finanze. La seconda più complessa, quella delle proroghe concesse ad altri e negate al Pinto.

Parlai a Castorina e questi si dichiarò favorevole alla proroga fino al 31 marzo. Venni a Roma Pinto e Rodriguez e li accompagnai alla direzione delle gabelle dopo informati dello stato della questione.

Pinto si dichiarò pronto a provare l'esportazione, parte, colle bollette e parte con libri di dogana.

La questione si riduceva al fatto se era vera l'esportazione che l'amministrazione doveva ripartire.

Pinto, piangendo, disse di essere stato rovinato dall'amministrazione.

Castorina lo rassicurò che si sarebbe fatta giustizia.

Pinto presentò ricorso. Si fece venire tutti i documenti e un giorno Castorina mi disse nel suo gabinetto: Il povero Pinto aveva ragione ed ho dato ordine alle dogane di Novara e di Genova di constatare l'esistenza delle cauzioni e poi presenterà le bollette.

Pinto venne a Roma. Gli dissi che avrebbe avuto il rimborso delle cauzioni esistenti a Novara e per quelle di Genova riunisse e presentasse i documenti.

Pinto rispose che aveva per Genova parte delle bollette intestate a sé e ad altri ma

doveva ricercarne molte altre fra le sue carte. Ad ogni modo si sarebbe rivolto ai suoi clienti per aver dalle amministrazioni i certificati d'imbarco.

Spiegò le altre pratiche fatte da Pinto presso Gallina e Castorina.

Dal Castorina seppi che l'ex ministro Colombo aveva chiamato a sé la pratica e rimase soddisfatto che tutto era regolare. Fu allora che, avute le assicurazioni di un uomo illustre come l'on. Colombo, feci un articolo vivacissimo nel *Popolo Romano*.

A San Benedetto mi giunse la voce che nelle bollette Pinto si erano riscontrate gravi irregolarità. Pochi giorni dopo lessi un decreto del Ministero che destituisce i miei due amici Gallina e Castorina. Sono caduto dalle nuvole e rimasi costernatissimo per il colpo che ricevevo nella mia posizione morale.

Mi feci un dovere di avvertire il procuratore del Re che mi metteva a disposizione dell'autorità giudiziaria per qualsiasi schiarimento.

Alcuni giornali dicevano che avevo venduto il giornale che era scappato via, mi trovai costretto a venire a Roma e feci una dichiarazione sul giornale in cui mi tenevo pronto a dare qualsiasi schiarimento e ad offrire tutti i miei documenti, meno quelli che mi furono rubati e non son pochi.

Credevo che la sollecitudine messa nel porre a disposizione dell'autorità giudiziaria una vita di 20 anni, laboriosa, nella quale lottai e, sfido chiunque a provare che abbia mai mai mancato per un istante alle rettitudini, mi risparmiasse l'onta dell'arresto. Il procuratore del Re non l'ha creduto.

Nel profferire queste parole Chauvet piange a calde lagrime.

Respingo con disdegno — aggiunge — le accuse che mi si fanno per l'affare Pinto: sono assolutamente innocente e mi trovo qui per aver creduto di favorire un industriale che tutti credevano onesto.

Essendo passate le 5 il Presidente rinviava il dibattimento.

La quarta udienza

L'udienza è affollatissima, dovendosi procedere alla continuazione dell'interrogatorio di Chauvet e all'interrogatorio di Gallina. Chauvet continua il suo racconto, e narra le prime dichiarazioni fatte da lui al Procuratore del Re.

Il Presidente: quale relazione avete col comm. Castorina?

Chauvet spiega che egli dal comm. Castorina non si recò mai personalmente, ma fece raccomandare la pratica. Gallina doveva agire necessariamente con l'autorizzazione di Castorina.

Chauvet e «l'Italia del Popolo»

Dario Papa, direttore dell'Italia del Popolo, dirige il seguente telegramma al giornale il *Folchetto*:

Milano, 11. — Nè a me nè al mio giornale Chauvet pagò mai nessuna somma per nessuna ragione. Rettificate.

Dario Papa.

ITALIA

Carpi — Ragazze socialiste — Scrivono da Carpi al *Punto Nero*, giornale socialista di Reggio Emilia, che l'ultimo giorno di carnevale, la folla usciva dal teatro cantando l'*Inno dei lavoratori*.

Le ragazze cantavano più forte di tutti. Il corrispondente narra:

«Siamo socialiste» ci dicevano ieri delle leggiadre fanciulle fiammanti nelle loro eleganti tuelle rosse, «siamo socialiste chechè ne dicano i nostri padroni». E le fanciulle fanno a gara per mostrarsi più ferme, più coraggiose.»

Cremona — Movimento cattolico — Crescit eundo. Il salutare risveglio dei cattolici cremonesi va sempre crescendo. Si è compreso finalmente che il cattolico non può più a lungo rimanere spettatore inerte delle rovine che si accumulano su questo caro nostro paese sia nell'ordine religioso e morale come nell'ordine stesso economico; si è compreso che è dovere sacrosanto del cattolico, come sapientemente deliberava testè il grande Congresso cattolico ungherese e tanta volte ha inculcato il S. Padre, di gettarsi nella vita pubblica per portare la propria pietra al nuovo edificio da costruire sulle rovine del liberalismo fallito, ed assicurarsi, coi mezzi che ci offrono i tempi presenti, la tutela dei più vitali interessi religiosi e sociali.

Si vuol scendere dunque su questo campo, senza spavalderie, ma anche senza esitazioni e vani timori forti e compatti nella forza della verità e nell'obbedienza alla Autorità.

Questo pensiero lo incarna l'Unione cattolica cremonese, la quale, sebbene bambina ancora da segni di vita rigogliosa e di sana operosità. Tiene spesso adunanze e Conferenze, in cui collettivamente l'una del dialogo chiama numerosi cattolici ad assistere con piacere e profitto alle più importanti discussioni sui problemi vitali del giorno e sull'azione cattolica.

Fra breve sarà formulato il programma per le elezioni amministrative, e si spera che tutti i cattolici cremonesi vorranno schierarsi sotto la franca ed immacolata bandiera che porta scritte le parole *Chiesa e Patria*.

L'opera non può essere più santa. Coraggio.

Massa — Mille arrestati! — Scrivono da Massa, al *Resto del Carlino*:

«Continuano numerosissimi gli arresti sia a Massa che a Carrara, tanto che a quest'ora il numero degli arrestati è di circa mille! Figuratevi che ieri — giorno nel quale fu permesso alle famiglie dei carcerati di far loro pervenire cibi dal di fuori — erano circa quattrocento le donne che a tale scopo si recavano alla porta delle carceri della nostra città.

Molti degli arrestati sono già stati trasferiti alle carceri provvisorie di Santa Chiara, dove ancora non sono del tutto ultimati i lavori necessari.

Anche a Carrara il loro numero è grandissimo, tanto che le due carceri più non ne contengono ed anzi ve ne sono in numero eccessivo. Uno degli arrestati vi è morto.»

ESTERO

America — Le scuole cattoliche premiate all'Esposizione di Chicago — Scrivono da New York:

Ricorderete la brillante figura che fecero le scuole cattoliche parrocchiali nell'occasione del quarto centenario di Cristoforo Colombo. Allora tutta la stampa d'ogni colore e religione fu obbligata a riconoscere come le scuole pubbliche erano meschinissime in confronto delle scuole cattoliche parrocchiali; ebbene, nell'ultima Esposizione di Chicago le scuole cattoliche riuscirono con la palma.

Alla mostra cattolica presero parte 34 Stati della Confederazione, e tutti furono premiati.

La diocesi di New-York si fece proprio onore; i giudici quasi tutti protestanti aggiudicarono alla sezione cattolica della diocesi di New-York ben 70 medaglie, ed alla sezione delle scuole pubbliche dello Stato solo cinque medaglie.

Ogni commento è superfluo, e sia lode al nostro amatissimo Arcivescovo Corrigan che spiega tanta e sì valida azione cattolica.

Francia — Sull'esplosione di Parigi — I giornali recano questi nuovi particolari sul fatto:

Certa signora Leblanc — che trovavasi nel caffè e che rimase ferita — racconta che conversava colla propria cognata allorchè vide un giovane seduto ad un tavolo alzarsi, e il fattorino accostandogli, fare atto di respingerlo per uscire dal caffè. La Leblanc ebbe appena il tempo di dire alla cognata: Ecco uno che non vuol pagare e fa uno scandalo — che avvenne lo scoppio. La bomba, lanciata in alto, dalla porta del caffè, all'inizio scoppiò vicino alla orchestra, urtò nel lampadario elettrico ed esplose cadendo a terra.

Sono diciotto i feriti, dei quali tre donne, quasi tutte alle gambe. Uno dei garzoni dell'albergo «Terminus», colpito da una scheggia dell'esplosione, è rimasto ucciso sul colpo. Fra i feriti c'è il notissimo fotografo Benque e l'ex-ministro di Haiti, che pregò non fosse fatto il suo nome. Si teme che certi Bordes e Yauker, disegnatori, debbano venire amputati.

La bomba consisteva in una scatola rotonda contenente polvere verde come quella di Vaillant. Cadendo fece un piccolo buco nel pavimento.

Sull'autore dell'attentato, tradotto all'ufficio di polizia di via Mosca, col volto insanguinato per pugni ricevuti dalla folla, che voleva linciare mentre egli si dibatteva opponendo una disperata resistenza, fu trovata una rivoltella carica e un pugnale colla lama umida, credesi avvelenata, un portamonete contenente dodici franchi e un medaglione con entro dei capelli neri.

Mentre aveva implicitamente ammesso di essere l'autore dell'attentato parlando col dottore che lo medicava della ferita riportata, il Lebreton negò poi risolutamente la propria colpevolezza.

Germania — Un milione di marchi per un bagno popolare — L'ingegnere Miller, ha donato tanti fabbricati per il valore di un milione di marchi (1,250,000 di lire) al Municipio di Monaco, sotto condizione che coi frutti relativi si provveda alla erezione di un bagno popolare.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 15 FEBBRAIO 1894 —

Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro —1.

Min. Ap. notte —4

Barometro 751

Stato atmosferico Bello

Vento continua Nord

Pressione crescente

Jeri Bello

Temperatura: Massima 10. — Minima 1.2

Media 4.67 Acqua caduta m. —

Altri fenomeni:

PELLEGRINAGGIO A ROMA

per le feste di chiusa dell'anno giubilare di Leone XIII

Accompagnati dalla benedizione dell'Arcivescovo, il quale per la sua cronica malattia, è impossibilitato ad uscire; confortati dalla presenza e dalla parola dell'ill.mo e R.mo Mons. Francesco Dott. Isola Vicario generale della diocesi il quale a bella posta si recò alla stazione per dare il suo saluto e buon augurio ai pellegrini, questi in numero di oltre 266 tutti dell'arcidiocesi di Udine

presero alle ore 11,50 il treno speciale che deve condurli nella città Santa in quella Roma che fu eletta da Dio a sede del suo Vicario e capitale del Cattolico mondo.

Noi li seguiamo in ispirito, ci uniamo alla letizia di essi, ci raccomandiamo anche perchè non si dimentichino di noi quando pregheranno sulla tomba di S. Pietro.

Facciamo voti che prospero sia il loro viaggio, felicissima la permanenza in Roma, pur felice il loro ritorno al patrio focolare dove potranno raccontare di essere stati benedetti dal Papa, di aver goduto una qualche immagine di quella bellezza, di quella festa eterna che è apparecchiata in cielo per i fedeli figli della Cattolica Chiesa.

Ai nostri pellegrini si unirono alla stazione di Udine 153 pellegrini provenienti da Gorizia.

Alla stazione erano a riceverli una rappresentanza della nostra arcidiocesi.

Non avendo ricevuto da Treviso l'elenco dei pellegrini della nostra arcidiocesi i quali domandarono direttamente al Comitato direttivo la tessera d'iscrizione, dobbiamo dichiarare che il seguente elenco non è completo.

Metropolitana di	Buia	15
Udine	Tricesimo	5
B. V. delle Grazie	Moruzzo	3
di Udine	Maiano	4
S. S. Redentore di	Pagnacco	3
Udine	Mereto di Tomba	1
S. Giorgio di Udine	Paluzza	1
S. Nicolò di Udine	Pocenia	1
B. V. del Carm. di	Tolmezzo	4
Udine	Pasian di Prato	1
S. Giacomo di U-	Coseano	1
dine	S. Leonardo dei	1
S. Cristoforo di	Slavi	1
Udine	Bagnaria	1
Colloredo di Prato	Ipplis	1
S. Maria Sclauniceo	S. Giov. di Manzano	1
Trivignano	Castion di Strada	9
Martignacco	Lumignacco	1
Povoletto	Codroipo	1
Faedis	S. Odorico	1
Turrida	Villalta	3
Sauris	Nimis	1
Cividale	Cussignacco	1
S. Daniele	Percotto	1
Attimis	Sutrio	2
Manzano	Premariacco	1
Lavariano	S. Margherita	1
Resiutta	Colloredo di Prato	1
Tarcento	Sedegliano	1
Fusea (Tolmezzo)	Rive d'Arcano	1
Resia	Risano	1
Fagagna	Vissandone	1
Lusevera	Driolassa	1
Gemona	Zugliano	1
Talmassons	Rivignano	1
Prentento	Muscletto	1
Mortegliano	Raveo	1
Latisana	Moggio	1
Illegio	Artegna	1

Consiglio comunale

Nella seduta indetta per ieri era intervennero 29 consiglieri. Letto il verbale della precedente seduta, Piatti ottenuta la parola, fece formale interpellanza al Consigliere Pedroni per sapere a chi alludessero alcune frasi della dichiarazione del voto sulla mozione relativa al Collegio Uccellis. Il Presidente osservò che tale domanda non poteva farsi, e scambiata poche parole risentite fra Pedroni e Piatti, l'incidente non ebbe seguito. Anche il cons. Sandri domandò di parlare sul Verbale, per dichiarare quale sarebbe stato il suo voto sulla mozione Piatti se presente alla seduta, ma il Presidente osservò che non aveva diritto di parlare sul Verbale di una seduta nella quale non era intervenuto, e Sandri domandò che fosse inserito nel Verbale il cenno che non gli venne permesso di parlare.

Furono quindi ratificate alcune deliberazioni della Giunta relative a storni di somme da diverse categorie del bilancio

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. L. Oki direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui, per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono queste che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana dei Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha di più interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche, il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per inspiditi, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werischhofen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli posseda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, U.

L'ufficio annunci del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.º reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1.º Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörschhofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.



Liquore Stomacale Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoi liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per
Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perché colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo
da Camera

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprazza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per
la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Neuralgie, come pure si può consigliare, quando si soffra dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo
di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciaguare bene la bocca con 1/2 cucchiaino di caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Volete godere buona salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore Ricostituente depurativo del sangue ADOTTATO nei RR. Ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shvardi, Tomaselli, Spediacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Blasi Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saglione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trema, celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofola, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Merluzzo ed a tutti gli altri ferruginosi.

Esigete la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI

Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, ho trovato utilissime contro le Tossi ribelli, inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi

0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.
In UDINE presso il farmacista Gerolami.

LIBRI DI DEVOZIONE

si
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporre ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per il buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carte gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche.

Via Crucis con le 14 vignette a pag. intiera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2. — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigete le domande alla Cromotipografia Patronato via della Posta, 16 UDINE.